



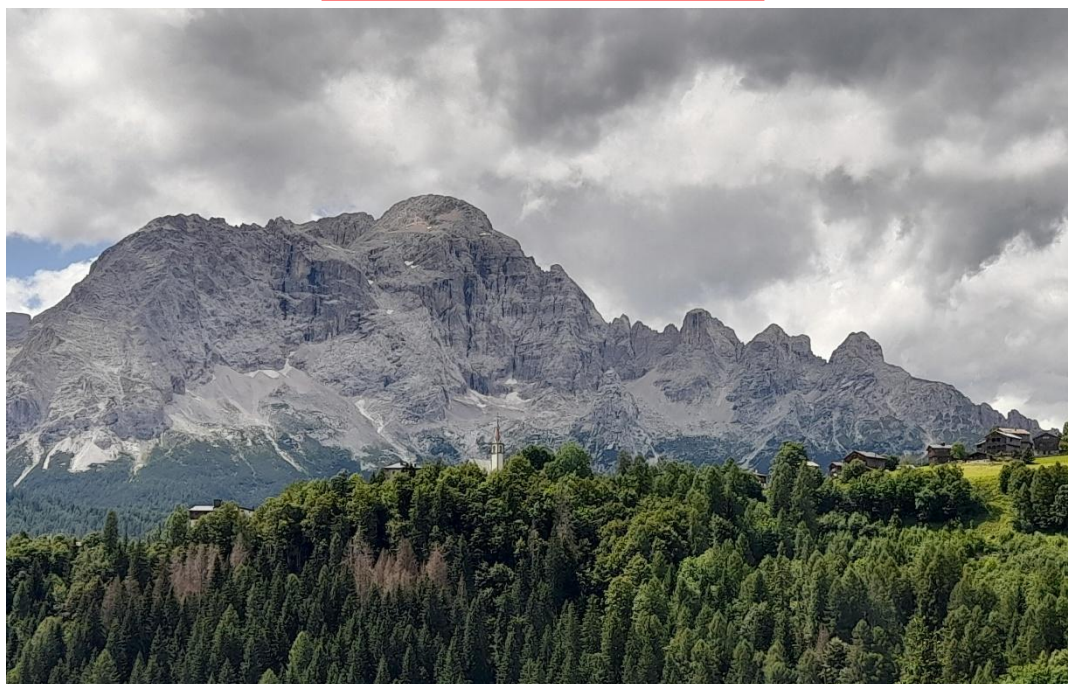
CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Brugherio

CAI BRUGHERIO

Sabato 12 e Domenica 13 Luglio 2025

“La muraglia di roccia più bella delle Alpi: IL MONTE CIVETTA 3220 m”



Il percorso potrà essere modificato in funzione delle condizioni meteorologiche e ambientali, oltre che per qualsiasi ragione legata alla sicurezza dei partecipanti

Ritrovo	5.30 CAI Brugherio
Difficoltà	Difficoltà: (EEA) Escursionisti Esperti Attrezzati - Tratti ripidi ed esposti Ferrata: (D) Ferrata difficile
Durata	1° giorno: Arrivo al Rif. Coldài da Palafavera (1.30/2h) + eventuale prosecuzione Cima e Lago Coldài e rientro in rifugio (1.30/2h) 2° giorno: FERRATA DEGLI ALLEGHESI, Cima Monte Civetta + rientro (9/10h)
Dislivello	1° giorno: in salita 625 m + 270 m (Cima Coldài). 2° giorno: in salita (avvicinamento + ferrata) 1.100 m + in discesa 1700 m.
Materiale	Equipaggiamento/abbigliamento da alta montagna, casco, imbrago, kit da ferrata, ramponi, piccozza, sacco lenzuolo, frontale, tessera CAI
Trasporto	Auto proprie
Punti di appoggio	Rifugio Sonino al Coldài, 2132 m Rifugio Torrani, 2984 m
Referenti	Riccardo, Elisabetta, Monica

Club Alpino Italiano Sezione di Brugherio - Viale Brianza, 66 - 20861 Brugherio (MB) - Tel/Fax. 039.878599 - . Fisc. 94538250153
<http://www.caibrugherio.com> Email: caibrugherio@gmail.com

Giorni di Apertura: Martedì dalle ore 21.00 alle ore 22.30



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Brugherio

Modalità d'iscrizione:

La conferma effettiva dell'iscrizione avverrà a seguito di una **pre-iscrizione**.

La preiscrizione si potrà effettuare tramite "Google Forms" al seguente link:

<https://forms.gle/8Ayi4AKN95tYVHdy7>

entro e non oltre le ore 12.00 di Martedì 8 Luglio 2025

La conferma effettiva di iscrizione vi verrà comunicata tramite
whatsapp entro la sera di Martedì 8 Luglio.

L'iscrizione si riterrà comunque valida solo a seguito del versamento di una caparra di 20 euro
tramite bonifico bancario entro Giovedì 10 Luglio 2025

Eventuale Riunione pre-gita presso sede CAI Brugherio Giovedì 10 Luglio.

Costo totale 120 Euro (soci CAI): comprensivo di 1 notte al rifugio, formula mezza pensione +
spese viaggio + quota CAI + carbon tax

Sono esclusi: bevande al rifugio + pranzi

**L'ascesa alla cima del Monte Civetta è riservata ad escursionisti esperti che sappiano
destreggiarsi su sentieri franosi ed esposti, che sappiano usare piccozza e ramponi in caso di
bisogno e sappiano affrontare un percorso in ferrata.**

La Ferrata degli Alighesi al Monte Civetta è una delle ferrate classiche delle Dolomiti di Zoldo. L'itinerario è magnifico, ma impegnativo per difficoltà tecniche (non estreme ma con alcuni passaggi d'arrampicata non attrezzati), sviluppo in quota, mutabilità delle condizioni, lunghezza e durata, così come per il rientro che avverrà per la Via Normale.

La Ferrata degli Alighesi deve il suo nome al Soccorso Alpino che terminò di attrezzarla nel 1966, per agevolare gli interventi di soccorso lungo la parete nord-ovest della Civetta. È una ferrata lunga, panoramica e aerea, sale lungo la cresta del massiccio sperone orientale della Punta Civetta, utilizzando in parte quello che era il percorso di una vecchia e bellissima via di arrampicata di medie difficoltà. La Via Normale è l'originaria via dei primi salitori, seguita dai cacciatori della zona già nel 1800; molto frequentata per la salita e generalmente scelta per la discesa, in alternativa alla Ferrata Tissi.

Il primo giorno lasceremo le auto in località Palafavera (1550 m) e saliremo in direzione Rifugio Coldai (sentiero 564 e poi 556, difficoltà T, 625 m di dislivello, circa 1.30/2h). Una volta arrivati al rifugio potremo decidere se proseguire il nostro percorso in direzione puntando alla Cima Coldai (sentiero con radi bolli, difficoltà EE, circa 270 m dislivello in salita andata/ritorno) che offre una stupenda vista panoramica sul Civetta e sul Lago Coldai sottostante, dove si potrà successivamente trovare ristoro, e sulle Dolomiti.

La giornata successiva sarà dedicata alla salita alla cima del Monte Civetta tramite la Ferrata degli Alighesi e terminerà con il rientro attraverso la via Normale.



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Brugherio



Punto di Partenza

Località Palafavera (Val di Zoldo, Belluno 1550 m s.l.m.)



Rifugio Sonino al Coldài

- Difficoltà: T (Turistico)
- Dislivello: circa 625 m
- Tempo di percorrenza: 1h30 / 2 ore
- Dopo l'arrivo al rifugio è possibile valutare alcuni percorsi in zona.
- Ristoro e pernottamento



Possibili percorsi da valutare

- Cima Coldài e Lago Coldài: Difficoltà EE, circa 270 m dislivello in salita andata/ritorno.



Ferrata degli Alleghesi

- Difficoltà: EEA (Escursionisti Esperti con Attrezzatura)
- Dislivello: Avvicinamento circa 200 m + Ferrata circa 900 m
- Tempo di percorrenza: Avvicinamento 1.30 h + Ferrata 3.30 h (circa 5h)
- La ferrata è attrezzata, aerea e panoramica, con passaggi verticali e tratti esposti, presenta passaggi di arrampicata non attrezzati.



Rientro tramite la Normale al Civetta

- Difficoltà: EEA (Escursionisti Esperti con Attrezzatura)
- Dislivello in discesa: circa 1700 m
- Punto di appoggio: Rifugio Torrani (2984 m)
- Tempo di percorrenza: 4/5 h

1° giorno: da Palafavera (1550 m) al Rifugio Sonino al Coldài (2130m).

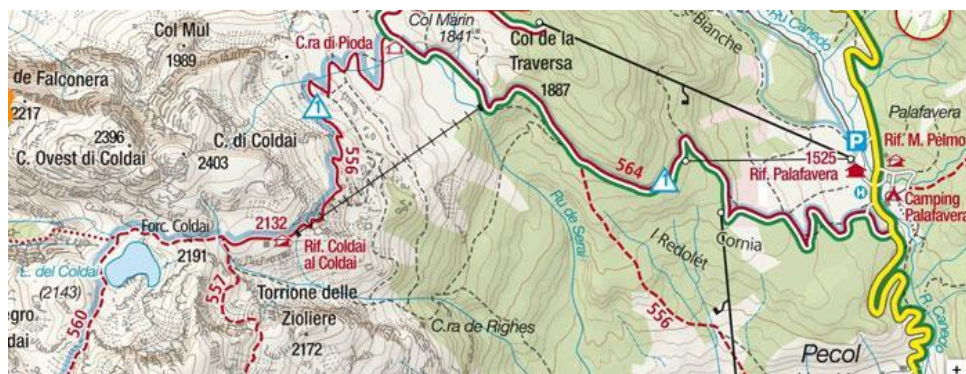
Viene chiamato Coldài tutto il massiccio che costituisce il contrafforte settentrionale della Civetta e che ad essa si salda tramite la forcilla omonima. Sotto il corno della Cima Coldài si riesce a distinguere già da Pécol, la sagoma del Rifugio Coldai, eretto appena sotto la forcilla. L'ascesa è facile, non lunga, e questo ne fa una comoda base d'appoggio e meta turistica.

Da Palafavera si attacca sulla sinistra una vecchia strada militare, giungendo ben presto (45'/1h) alla Casera di Pioda (1892 m, Punto Acqua). Da qui una mulattiera sale, con numerose anse, il pendio sottostante le Crêpe sora Pioda, poi, piegando decisamente a Sud, va ad aggirare un costone per entrare, verso Ovest, in un valloncetto ghiaioso. Dopo un breve tratto ripido ci si trova in cima al Vallone delle Ziolère e in fronte al Rifugio Sonino al Coldai (2132 m)



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Brugherio



Da qui è possibile raggiungere:

- **LAGO COLDÀI:** Splendido laghetto alpino a 15 minuti dal Rifugio, racchiuso tra il Monte Civetta e il Monte Coldài, è particolarmente apprezzato per il suo colore spettacolare. Una leggenda narra che nei pressi del Lago Coldài abitasse un drago dalle grandi ali, dalla lingua nera e dagli occhi rosso fuoco. Non volava spesso, amava rimanere nella sua tana, e quando lo faceva raggiungeva in volo il Lago Fedaia. Quando gli abitanti lo vedevano sapevano già che sarebbero arrivate calamità naturali o tempi molto duri. Si racconta che fu visto volare per l'ultima volta poco prima della frana del Monte Piz che andò a formare il Lago di Alleghe.
- **CIMA COLDÀI:** Dal rif. Coldài si prosegue per circa altri 10 minuti fino alla Forcella Coldài (q. 2191 m), successivamente si sale a destra seguendo tracce di sentiero in alcuni rari punti segnato. È abbastanza facile perdere la traccia, si sale sui prati, in alcuni punti su un tappeto di stelle alpine, e fra le roccette finali, con alzuni tratti esposti, puntando alla croce della cima (45'/1 h circa). Discesa come per la salita.

La sera si pernoverà al Rifugio Coldài.



2° giorno: FERRATA DEGLI ALLEGHESI e rientro tramite la Via Normale.

Avvicinamento: Dal rifugio Coldài (2132 m) ha inizio, ad Ovest, il sentiero che porta in direzione della forcella Coldài e della Val Civetta (segn. 560; Alta Via n°1), lo si segue per poche decine di metri fino ad un bivio, ci si immette a sinistra (Sud) lungo il sentiero "Tivan" n.557 che costeggia tutto il versante orientale e in leggeri saliscendi porta inizialmente ad una forcella, visibile anche dal rifugio, e poi svoltando verso est, risale lentamente un costone a tratti erboso a tratti roccioso, attrezzato in alcuni punti con corde fisse. Si arriva ad una conca cosparsa di grossi massi, con una grandiosa vista



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Brugherio

sul Civetta ed una sella, Schenal del Bech 2300 m, dove si lascia l'Alta Via verso destra come indicato su un grosso masso da una freccia rossa con scritta "Alleghesi". Si prende così il sentierino che porta all'attacco della ferrata risalendo una conca detritica, che ad inizio stagione risulta innevata e, dopo un breve tratto attrezzato ed alcune facili roccette, si arriva all'attacco della ferrata (1.30 h dal rifugio Coldài).

Salita: L'inizio è verticale ed esposto, ma attrezzato con pioli e scalini, superato questo primo salto verticale si traversa a sinistra per risalire ancora su staffe ed una successiva scaletta in ferro. La via, continuamente segnata in rosso, continua all'interno di un canalino, superando facili gradoni di roccia, al termine dei quali una breve placchetta sposta lo sviluppo della via sulla sinistra; si ritorna all'interno di un altro canale, anch'esso caratterizzato da gradoni di roccia e dove la corda si utilizza prevalentemente come corrimano. Dal canalino in questione si esce sul lato destro in breve ma ripida salita, senza però mai eccedere nelle difficoltà, vista l'abbondanza di appoggi, spesso risulta facile e divertente la progressione in arrampicata. Si continua su facili roccette guadagnando quota fino ad un salto verticale dove, oltre alla fune, anche dei pioli in ferro aiutano a progredire uscendo finalmente dalla prima lunga serie di canali, spesso in ombra, che caratterizzano la ferrata fin dall'attacco e trovandosi a risalire in cresta a quota 2550 m su roccia inclinata a 45°, girando le spalle alle stupende torri del Civetta. La cresta volge a sinistra, si risale traversando in diagonale ed in forte esposizione, ma sempre in sicurezza grazie alla fune e ad una successione di pioli; si rientra a destra e si supera facilmente una breve placca verticale grazie ad una serie di staffe metalliche, un successivo tratto verticale diverte per la possibilità di arrampicare e porta ad una ampia cengia da dove, meteo permettendo, è possibile ammirare gran parte della Val Zoldana. Si percorre la cengia verso nord-ovest e si risale nuovamente per facili roccette fino ad un pulpito panoramico, dove è possibile prender fiato prima di riprendere in traversata su roccia povera di appigli ma ben attrezzata con pioli, mentre una grossa freccia rossa indica la direzione della via anche se lo sviluppo è evidente. Rispetto all'attacco siamo a circa metà della ferrata e dopo vari canalini e tratti in cresta arriva il primo camino, a 2730 m, lungo ma ricco di staffe, in uscita si traversa a sinistra per entrare in una nuova serie di canalini in ombra. In verticale verso la sommità della cresta Nord, a quota 2820 m, si cammina su terreno detritico traversando poi a sinistra verso un nuovo canale, attrezzato con cavo, attorno al quale sono stati inseriti cilindretti metallici che ne aumentano la sicurezza. Usciti da quest'ultimo canale inizia la risalita in cresta, con alcune roccette non attrezzate e terrazzi detritici, dove è necessaria attenzione per non provocare caduta massi e che, ad inizio stagione è facile trovare ancora innevati. I tratti attrezzati non sono finiti ma ormai la vetta è vicina, si superano ancora dei massi dove la fune è utilizzata esclusivamente per aggancio di sicurezza, vista anche la stanchezza, così come nel culmine della cresta levigata, che in pochi minuti porta alla cima del Civetta (3220 m) a circa 3.30 h dall'attacco.

Discesa: Una volta giunti alla croce di vetta, per tracce segnalate con bolli rossi, su sfasciumi, roccette e neve, si scende sul versante orientale fino al Rifugio Torrani (2984 m). Il rifugio (20' dalla vetta), visibile praticamente subito, è raggiungibile per sentiero senza difficoltà. Dal rifugio seguiamo la traccia che scende fino a raggiungere un bivio segnalato: a destra scende l'impegnativa Ferrata Tissi che ci conduce a Forcella delle Sasse, mentre a sinistra scende la Via Normale anch'essa attrezzata. La discesa per la via normale è una discesa impegnativa e che richiede massima concentrazione. Alcuni passaggi, non assicurati, tra roccette, sono da percorrere con estrema cautela, mentre altri attrezzati danno l'impressione di stare attraversando una vera e propria ferrata. Si seguono in discesa i vari bolli



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Brugherio

rossi che in breve ci portano a un primo passaggio di disarrampicata, su un camino privo di protezioni. Il passaggio non è proibitivo, ma richiede piede fermo per la discesa. Proseguiamo la discesa lungo la via fino a incontrare, su un balconcino, il primo tratto di fune principalmente utilizzabile come corrimano. Proseguiamo la discesa incontrando alcuni gradoni che ci conducono su un pianoro. Iniziamo ora a scendere una lunga serie di roccette, a cui segue un balzo verticale più impegnativo. Serve un minimo di attenzione a cercare gli appoggi presenti. Proseguiamo ora in discesa su una placchetta inclinata sotto un tetto roccioso, che tende a essere piuttosto umida a causa dell'acqua che scende dal nevaio. Proseguiamo la discesa incontrando alcuni passaggi impegnativi su placca, a cui seguono brevi camini. Continuiamo la discesa su placche e cenge, fino a raggiungere il nevaio dove di fatto terminano le difficoltà e con esse le attrezzature metalliche. Notevole la parete appena percorsa in discesa.

A questo punto percorriamo a sinistra il sentiero Tivan, che costeggia le pareti est del Civetta fino a raggiungere il punto in cui abbiamo abbandonato il sentiero durante l'avvicinamento per intraprendere la ferrata. Da questo tratto, si prosegue a ritroso per il sentiero di avvicinamento passando per il Rifugio Coldai e quindi in discesa a Palafavera (4/5 h dalla vetta del Civetta, circa 9/10 h totali).

